

Serpentine

Spoken word and live electronics

ELISABETTA BENEFORTI
Spoken word

ONGAKUAW
Composition, live electronics

Cenni descrittivi e guida all'ascolto

Serpentine è un progetto nato nel 2005 dalla collaborazione tra la poetessa Elisabetta Beneforti (aka Alice) e il compositore Andrea Ferrara (aka Ongakuaw) che prevede una performance di spoken word in cui la lettura del testo poetico in verso libero fatta dall'autrice dialoga in tempo reale sul palco con l'ambientazione audio digitale gestita dal compositore stesso, per una durata di circa 25 minuti. Fa parte di un laboratorio di studio a lungo termine sull'interazione testo/voce e nuove tecnologie.

TESTO I versi di *Serpentine* nascono nel novembre del 2004 come acuta e concreta osservazione della realtà. Questa raccolta è composta da sette movimenti (*Blocks*) equivalenti a sette lunghi testi poetici, che seguono una versificazione libera e cesure date dall'impostazione grafica. La divisione di *Serpentine* nei *Blocks* può essere letta come scansione di un discorso unico, che rappresenta un tentativo di ricognizione del quotidiano sul confine sottilissimo fra il "personale" e il "politico". L'intento non è quello di fornire una lettura definitiva né di proporre un affresco completo del quotidiano, quanto piuttosto quello di registrarne alcuni momenti in rapida successione di immagini/voci/circostanze. Alcune parti, ad esempio, benché isolate, portano a riflettere sul tutto a cui appartengono. Quanto compone *Serpentine* sono tante polaroid scattate in strada, in camera, allo schermo televisivo, in viaggio, in piazza, camminando, fra una pagina e l'altra di un libro. Per la stesura stessa dei versi sono state utilizzate frasi, parole e espressioni provenienti da più livelli linguistici e situazioni. Alla pluralità delle immagini corrisponde una pluralità di strati della lingua quotidiana. La risultante è un'accumulazione di materiali in grado di suggerire il "magma" – esistenziale, storico, individuale – in cui viviamo. Il tono di *Serpentine* è sostenuto, polemico, arrabbiato, incalzato dalla ripetizione di singole parole o di interi versi, "ispessito" mediante frequenti gruppi consonantici. Nei *blocks* finali il tono assume un andamento più disteso, senza lasciare i motivi di fondo dell'intero testo, semmai risolvendoli nella possibilità di una loro "apertura" conclusiva. Lungo ogni *block* ricorre come voce narrante la prima persona plurale, un "noi" a tutto campo che vuole testimoniare lo spazio di una comunità – intesa sia come gruppo di appartenenza sia come cambiamenti – da attuare collettivamente. Durante la lettura performativa di *Serpentine* le pause all'interno di ogni *block* svolgono un ruolo strumentale e sono usate per amplificare la rappresentazione delle situazioni narrate; nello stesso tempo si è cercato di mettere in evidenza i suoni consonantici più ricorrenti, come sibilanti e nasali. Si tratta di sottolineature e lievi interpretazioni che mai entrano in conflitto con l'intelligibilità del testo. Un testo letto (per scelta espressiva) dalla poetessa che l'ha scritto, non da una interprete vocale né da un'attrice.

SUONO La relazione tra un testo letto ed una composizione musicale è sempre sofferta. Si possono creare essenzialmente tre tipi di situazioni: (i) di tipo *operistico*, in cui il testo usato è piegato alle necessità musicali; (ii) di classico *accompagnamento musicale*, in cui l'intelligibilità del testo viene conservata alle spese di una sostanziale assenza di interazione con la musica; (iii) di *frammentazione* del testo, similmente a quanto fatto ad es. da Berio (*Thema – Omaggio a Berio, Visage, A-Ronne*), che riduce quasi del tutto l'intelligibilità del testo. L'esperimento di *Serpentine* spinge il punto di contatto tra musica e testo sul materiale sonoro ed in questo modo tende a mostrare la **necessità** del discorso musicale associato al testo poetico. Le parole e i suoni usati nascono dallo stesso sistema strumentale (l'apparato vocale umano) e quindi condividono la stessa gamma sonora e timbrica. Non solo: ma i suoni usati (detti in breve *Speech Spin-off Sounds*, rumori interni all'apparato vocale di vario tipo) sono **necessariamente** prodotti al momento in cui le parole vengono pronunciate. Si può dire che ne rappresentano il prodotto di scarto; meglio, gli SSS rappresentano le *escrescenze/infiorescenze* delle parole, piccole muffe parassite che attecchiscono sulle parole stesse e che sfruttano le contorsioni muscolari dell'apparato vocale per trarne energia. Ogni frase che pronunciamo porta con sé la sua biosfera di infiorescenze. Il nostro sistema uditivo tende a filtrare, in quanto disturbi, gli SSS che non sono funzionali alla comunicazione corretta del messaggio semantico convogliato dalle parole. *Serpentine* recupera questi scarti, riciclandoli in una operazione di ecologia acustica, e innalzandoli al ruolo di co-protagonista del tessuto sonoro insieme alle parole. Non solo necessarie quindi, ma anche naturalmente in armonia con le parole stesse con le quali gli SSS sono abitualmente associati nel discorso linguistico. Tuttavia, l'amplificazione e la ri-definizione del loro ruolo in termini musicali ne porta alla luce una funzione nuova, quella evocativa che normalmente non può essere apprezzata. Allo stesso tempo, gli SSS non interferiscono negativamente con l'intelligibilità del testo, dato il lungo allenamento del nostro apparato uditivo all'operazione di filtraggio che ora diventa superflua e permette di apprezzare la struttura interna degli SSS in tutta la sua ricchezza.